



Economia

INDUSTRIA » LE NUOVE REGOLE

di Elena Del Giudice
UDINE

Sono 53 le imprese "virtuose" con sede in Friuli Venezia Giulia che hanno concluso con successo l'iter per ottenere il "rating di legalità". Un bel salto rispetto alle 4 che lo avevano ottenuto nel 2015. Anche se rimangono ancora poche rispetto al totale delle aziende regionali che fatturano più di 2 milioni di euro l'anno e che quindi potrebbero candidarsi a questo "bollino di qualità", garanzia di legalità e trasparenza, che porta con sé anche dei benefici. Ad esempio è una certificazione di cui la Pubblica amministrazione deve tenere conto in sede di concessione di finanziamenti (basti pensare ai vari bandi regionali per la concessione di contributi, ndr), e che le banche devono tenere in considerazione nella concessione del credito alle imprese. Non solo: «gli istituti di credito che omettono di tenere conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta».

Il trend del rating di legalità nel 2016 è stato positivo a livello nazionale, con il riconoscimento attribuito dall'Antitrust a ben 1.499 aziende contro le 1.046 dell'anno precedente (+43%) e 64 rinnovi rispetto ai 40 del 2015. Le domande presentate sono state 2.118 rispetto alle 1.427 del 2015, +48%.

Le imprese virtuose del Fvg, come detto, sono 53, pari al 3,5% nazionale. La loro ripartizione territoriale non è omogenea. Al primo posto c'è la provincia di Udine con 24 imprese che hanno ottenuto il rating; segue Pordenone con 21; Trieste con 6 e Gorizia con 1. A determinare questo risultato, la celerità con cui le associazioni di categoria hanno sottoscritto, con le Prefetture, i protocolli di legalità, e pubblicizzato l'iniziativa. Confindustria Udine, ad esempio, è stata la prima associazione ad avviare l'iter, l'ha seguita pochi mesi più tardi Pordenone.

Approvato dal parlamento alla fine del 2012 ed entrato in vigore l'anno successivo, il rating di legalità è lo strumento

Le imprese virtuose del Fvg che hanno ottenuto il rating di legalità

Provincia di Udine		Coopervizi Group Fvg		Udine		Coop. Nòncello soc. coop.		Roveredo in Piano	
Di Betta Giannino srl	Nimis	Falcomer spa		S. Giorgio di Nogaro		Saratoga spa		Pordenone	
Julia Utensili spa	Tarcento	Modesto srl		Tarcento		High-Tech srl		Pordenone	
Cda srl	Talmassons	Adriacos srl		Latisana		Pontarolo Engineering spa		S. Vito al Tagliamento	
M.E.P. spa	Reana del Rojale	TOT	24			Gielle Plast srl		Pravissdomini	
Geass srl	Pozzuolo del Friuli	Provincia di Pordenone				Tecnofoil srl		Fiume Veneto	
Plan 1 Health srl	Amaro	Balsamini Impianti srl	Sacile			TOT	21		
Emporio ADV srl	Tavagnacco	Ispef servizi ecologici srl	Azzano Decimo			Provincia di Trieste			
Apicoltura F.lli Comaro snc	Cassacco	Della Valentina Office spa	Roveredo in Piano			Scen srl	Trieste		
Artco servizi coop.	Palmanova	Alea srl	Caneva			Is Copy srl	Trieste		
Impresa Tilatti Rinaldo srl	Udine	Pezzutti Aldo srl	Fiume Veneto			Ergolines lab srl	Trieste		
Danieli spa	Buttrio	Tecnoinox srl	Porcia			Coop. sociale Lavoratori Uniti			
Pu.Ma. soc. coop.	Tavagnacco	Coop Fai	Pordenone			Franco Basaglia soc. coop. Onlus	Trieste		
Euro&Promos soc. coop.	Udine	Kristalia srl	Prata di Pordenone			Ias Morgante srl	Trieste		
Omnidoc spa	Udine	Electrolux Italia spa	Porcia			Fast srl	Trieste		
Codess Fvg soc. coop. Onlus	Udine	Martex spa	Prata di Pordenone			TOT	6		
Futura srl	Cervignano	Vipaco srl	Maniago			Provincia di Gorizia			
Prodes e Cielo Azzurro soc. coop.	Fagagna	Mould Solution srl	Maniago			Goriziana Group spa	Villesse		
C.O.S.M. soc. coop.	Udine	Ex.Tr.O. srl	Sacile			TOT	1		
Slurry Italia srl	Martignacco	Alfa Elettronica srl	Cordenons			Fonte: Agcm Rilevazione del 5 gennaio 2017 relativa all'anno 2016			
Sever srl	Udine	Last Technology srl	Prata di Pordenone						

Patente di legalità per 53 aziende con sede in regione

Nel 2015 le certificazioni ottenute erano soltanto cinque
Tonon: Udine è prima in Fvg perchè siamo partiti subito

premiabile con cui è stato affidato all'Antitrust il compito di attribuire un punteggio, da una a tre stelletta, alle imprese virtuose con un fatturato di oltre 2 milioni di euro annui, che corrispondono a una serie di requisiti giuridici. Per ottenere una stelletta, il titolare dell'azienda e gli altri dirigenti non devono avere precedenti penali o tributari. Oltre a non essere stata condannata nei bi-

ennio precedente per illeciti antitrust, l'impresa deve effettuare pagamenti e transazioni finanziarie oltre i mille euro esclusivamente con strumenti tracciabili. Per ottenere un punteggio più alto il regolamento indica altri sei requisiti: per ottenere due stelletta occorre che ne vengano rispettati la metà; per tre stelletta devono essere rispettati tutti.

«A Udine siamo partiti per

primi avviando anche un servizio dedicato alle imprese - spiega Matteo Tonon, presidente della Confindustria friulana - e per questa ragione probabilmente il numero delle imprese che hanno ottenuto il rating è maggiore. Ed è destinato ad aumentare - prosegue Tonon - perchè ce ne sono diverse che hanno già presentato la domanda e sono in attesa della certificazione. E' una sorta



Matteo Tonon

di "bollino di qualità" che garantisce alcuni vantaggi, ad esempio un punteggio maggiore in caso di partecipazione a gare d'appalto, ma anche punti in più nella valutazione delle richieste di contributo regionale. Ad esempio - conclude il presidente di Confindustria Udine - per i contributi del Por Fesr i punti aggiuntivi sono 4».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO CREDITO

Le grandi imprese responsabili dell'81 per cento delle sofferenze

UDINE

Al 30 settembre 2016, le sofferenze riferite solo al sistema bancario italiano si sono attestate a 186,7 miliardi di euro lordi. Sebbene il tasso di copertura continui ad essere superiore alla media europea, in nessun altro Paese dell'Ue la dimensione complessiva dei crediti deteriorati ha raggiunto tale importo.

«Ma a chi sono riconducibili questi 186,7 miliardi di euro di sofferenze lorde che hanno messo in serie difficoltà le banche italiane e in generale tutta la nostra economia?», si chiede la Cgia di Mestre. In relazione a una elaborazione su dati Banca d'Italia, l'Ufficio studi dell'associazione segnala che al 30 settembre scorso l'80 per cento circa dei finanziamenti per cassa era stato erogato dalle nostre banche al primo 10 per cento degli affidati. Soggetti, questi ultimi, di segmento alto che sicuramente non appartengono alle categorie dei piccoli commercianti, degli artigiani o dei lavoratori autonomi. Per contro, la quota di sofferenze causate dal primo 10 per cento degli affidati è stata pari a poco più dell'81 per cento. Secondo la Cgia di Mestre, «questa situazione ha provocato una forte contrazione dei prestiti all'economia reale del nostro Paese. Non essendo in grado di recuperare una buona parte dei prestiti erogati, le banche hanno deciso di non rischiare più e hanno chiuso i rubinetti del credito. Solo nell'ultimo anno (novembre 2016 su novembre 2015) gli impieghi alle imprese italiane sono diminuiti di 21,3 miliardi di euro».

Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA, dichiara: «Nel rapporto tra banche e imprese, quelle di grandi dimensioni hanno sempre fatto la parte del leone, mentre le piccole e le micro, ancorchè più affidabili rispetto alle altre, continuano ad avere un potere negoziale con gli istituti di credito pressochè nullo. Se da anni la migliore clientela - costitu-